

# IL CAMPIONATO forse lo vince... LUI

Il Covid-19 ha stravolto piani e programmi delle gare

“Quando credi di avere le risposte, la vita ti cambia le domande”. Mai frase fu più realistica di questa che in questo inizio 2020 si sposa alla perfezione con la realtà, quasi da incubo, che stiamo vivendo. Con la stagione agonistica alle porte, con gli organizzatori già in fermento, i piloti pronti a sfidarsi per dare sfogo alle proprie passioni e gli appassionati che, come delle lucertole intorpidite dal freddo, aspettavano con ansia di scaldarsi ai primi soli della primavera al dolce rombo dei motori; e invece è crollato tutto. Le certezze che ognuno di noi aveva fatto sue, crollate come tanti castelli di carta al soffio dell'invisibile ma micidiale Covid-19. Adesso che ci avviciniamo alla prima metà dell'anno, le uniche certezze che abbiamo sono i nomi delle gare che, giorno dopo giorno, vengono rinviate (a quando?) o spostate direttamente al 2021. Uno degli enti coinvolti in questa situazione, è la dinamica compagine felsine

“Scuderia Bologna Squadra Corse” che, oltre ad essere uno dei sodalizi più vincenti nel giro delle cronoscalate per Autostoriche, è direttamente coinvolta nell'organizzazione della Bologna-Raticosa e proprio con il suo “boss” Francesco Amante, oltretutto anche pilota, che abbiamo scambiato qualche battuta su questa stagione probabilmente defunta prima ancora di vedere la luce.



**Dottore Amante, abbiamo visto che anche la sua gara è nella lista delle “rinviate”: fino a quando ha sperato di organizzare la Bologna-Raticosa?**

«Ho cercato di tenere duro ma dopo gli annunci degli organizzatori di Montefiascone, Camucia, Scarperia, Spino e Sestriere ho capito che le speranze erano davvero poche. Poi è uscito il decreto del 26 aprile e a

quel punto abbiamo capito che per quest'anno dovevamo arrenderci. Certo noi abbiamo preferito la formula del rinvio a data da destinarsi, magari con la speranza che si apra qualche finestra utile magari ad ottobre ma ritengo più verosimile che se ne riparlerà nel 2021».

**Cosa pensa succederà quest'anno nelle gare per autostoriche?**

«Almeno, per quanto concerne quelle su strada, penso che non se ne farà nulla salvo come detto prima, che non avvenga un miracolo ma comunque proprio nella fase finale della stagione. Ritengo invece plausibile la possibilità di disputa di qualche incontro in pista con la formula dell'individual race; in pratica una sorta di cronoscalata ma in un ambiente dove è possibile controllare il pubblico e le distanze sociali. Certo, non saranno il massimo della gioia ma per far fare qualche sgambatina ai nostri mezzi ed ai piloti, potrebbero essere una buona alternativa».

**Pensa che i regolamenti nelle gare in salita necessitino di miglioramenti?**



Clay Regazzoni testimonial della Bologna Raticosa dalla prima riedizione.

«Io spero vivamente che questa situazione, tra tanti aspetti negativi porti anche qualcosa di buono. La neonata Associazione Piloti APA sta facendo un buon lavoro nel confronto con la federazione. Noi abbiamo deciso di non aderire all'associazione ma comunque non faremo mancare il nostro supporto esterno; noi pensiamo che quando sono troppe le persone che debbono decidere su aspetti importanti, si rischia il disaccordo totale, come già accaduto anche con APA che qualcuno dei membri aveva già dichiarato morta, cosa che invece non è e anzi plaudo alla volontà e alle argomentazioni che gli amici Aralla, autentici fulcri del sodalizio, stanno portando avanti con determinazione. Tornando alle migliorie regolamentari, potrebbe essere una valida soluzione l'eliminare l'incombenza lunga e noiosa, e francamente inu-

tile, delle verifiche sportive che ormai, con la tecnologia a disposizione, potrebbero tranquillamente essere fatte on line ma ci sarà anche da vedere cosa deciderà la federazione nei confronti dei tanti che già avevano speso ingenti somme come licenze, sia di pilota sia di organizzatore, senza sfruttarle minimamente. Qui davvero ci aspettiamo una reazione di responsabilità e vicinanza da parte della federazione».

**Ogni anno si assiste a un balletto di piloti che cambiano casacca: lei cosa ne pensa, in merito?**

«Per quanto mi riguarda, il problema non esiste. In 35 anni di attività imprenditoriale ad alto livello ho avuto, nelle aziende da me gestite, una rotazione bassissima perché ho sempre sostenuto che è importante stabilire un reciproco rapporto di stima e collaborazione. La stessa mentalità l'ho portata nelle

corse e la nostra scuderia, nata dalla passione di quattro persone, oggi vanta più di 50 associati, tutte persone che ci hanno chiesto di aderire. I motivi? Forse sono molteplici: noi nei paddock abbiamo portato uno spirito di amicizia e goliardia e sotto i nostri tendoni sono sempre venuti a partecipare alle nostre serate “enogastronomiche”, oltre ai piloti, i familiari, gli addetti ai lavori, a vario titolo, che ne avevano voglia ed anche piloti legati a noi solo da amicizia personale. I nostri mezzi tecnici, sia umani sia materiali, sono sempre stati a disposizione di tutti noi. Per me è fondamentale che alla passione venga anteposta una sana aggregazione. Noi, quando chiede di iscriversi un pilota di altra scuderia, subordiniamo l'accettazione alla presentazione di una lettera di dimissioni nella quale, i piloti spieghino chiaramente i motivi del loro cambio di squadra al club di cui facevano parte. Purtroppo per quest'anno le nostre belle serate vivranno solo nel ricordo di chi le ha vissute in passato, e questo ricordo, sicuramente, sarà una spinta per arrivare alla prossima stagione più carichi che mai».

Certamente, Dottore Amante. Grazie della sua disponibilità, e auguriamoci davvero che, tutto quello a cui stiamo rinunciando quest'anno, presto torni ad essere parte della nostra vita di appassionati.

GIUSEPPE LO DUCA